

AMALTEIANA

I. EPISODI SANVITESI

« Fu il nostro Amalteo d'ottimo costume, di molta pietà, e di particolar distrezza nel maneggio degli affari fornito, onde ebbe egli varie pubbliche incombenze, e specialmente fu nell'anno 1562 eletto a Podestà di questa Terra, ed ebbe pure, come rilevasi dai libri del Consiglio della medesima, altri nobili, ed onorevoli incarichi in Patria, e fuori, ne' quali è diportossi con tal destra, e prudente maniera, che si meritò sempre il pubblico gradimento »: così Federigo Altan nelle sue *Memorie*, a cornice e completamento del profilo del pittore (1). Di rincalzo, tessendone l'elogio, il di Maniago scriveva: « La memoria di lui sarà sempre cara al Friuli che gli deve tanti monumenti, ed alla sua patria singolarmente, da cui, destro essendo, come il Rubens, anche nel maneggio dei pubblici affari, spesse volte in essi fu impiegato, ed acquistò tutta quella gloria che permetteva l'angusto teatro su cui doveva figurare » (2).

Fritto e rifritto, il particolare dell'impegno nella cosa pubblica da parte dell'artista non è mai stato fatto però oggetto di indagine, per quanto le fonti dell'asserita destrezza fossero chiaramente indicate.

Su questa strada ci siamo mossi noi, raccogliendo dai verbali delle sedute consiliari di S. Vito al Tagliamento ogni riferimento, diretto o indiretto, all'Amalteo (3). Ne è risultata una serie di documenti che per la novità dell'argomento e le informazioni che offre su taluni lavori del maestro ci è parsa degna di vedere la luce in un momento in cui si sta ridestando l'interesse per il pittore, di troppo declassato e ingiuriato.

Al corpo omogeneo dei registi si è aggiunta qualche altra carta allo scopo di ampliare il quadro del soggiorno e dell'attività espletata da Pomponio nella terra d'adozione.

Il nostro discorso parte da un dato biografico reso noto per prima dal Vasari e ripreso con compiacimento un po' da tutti i biografi del Nostro: la nomina a nobile concessagli dal patriarca d'Aquileia e signore di S. Vito Marino Grimani in seguito agli affreschi di S. Maria dei Battuti, condotti a termine « con tanto bella maniera e sodisfazione d'ognuno » siccome avverte l'aretino (4).

La nomina patriarcale dava al pittore la possibilità di accedere al consiglio nella banca dei 'cives' (5). I verbali pervenutici registrano il fatto solo nel 1545, a circa dieci anni dalla concessione della patente di

nobiltà (*Reg. n. 3*). È molto probabile però che l'eccessiva distanza di tempo quale riscontriamo fra una cosa e l'altra dipenda da carenza dell'informazione e che l'ingresso dell'artista in arengo sia in realtà avvenuto molto prima.

Con gli onori al neo-eletto toccavano anche gli oneri che andavano dall'obbligo di partecipare con puntualità alle sedute, all'espletamento degli incarichi che i colleghi credevano opportuno affidargli in considerazione delle sue competenze in campo artistico e tecnico.

Quest'ultimo aspetto trova chiaro riscontro nelle 'parti' consiliari. L'utilizzo del pittore per una serie di interventi che oggi definiremmo ingegnereschi, sta a riprova della vasta gamma di interessi e di conoscenze in campi non strettamente pittorici dei quali l'unica spia era sinora costituita dal progetto per la loggia comunale di Pordenone del 1542. Si veda in proposito l'inclusione del nome dell'Amalteo nelle commissioni per la conservazione o il tracciato delle strade urbane e suburbane, la vigilanza sull'edilizia privata, l'erezione della cinta muraria, il completamento del campanile della parrocchiale, il restauro e l'abbellimento della pubblica loggia, ecc. (*Reg. nn. 3-4, 8, 11, 18, 21, 23*). Troviamo ancora il Nostro impegnato in trattative e proposte per la fusione di campane (*Reg. nn. 10-11, 14-15*) e la fattura di una statua del patrono, ad opera di Orazio Liberale, da collocarsi sulla pigna del campanile (*Reg. n. 23*).

Una partecipazione dunque attiva alla gestione della cosa pubblica, testimoniata ancora dalle numerose volte in cui egli fu nominato astante (*Reg. nn. 3, 9, 21, 24, 29, 31-32, 35*) e coronata dalla carica podestarile ricoperta nel 1562-1563 (*Reg. nn. 13-16*).

In mezzo agli affari pubblici emergono alcuni riferimenti alla vita privata; si tratta di acquisti, permuta, progetti di monacazione di figlie, miglione all'abitazione e altro, per il che servono rogiti, permessi, appoggi e contributi (*Reg. nn. 1-2, 6, 19-20, 25*).

Nel loro insieme i registi collezionati costituiscono dunque la miglior prova dell'impegno civile, della saggezza ed abilità dell'Amalteo celebrati dai biografi. Da queste carte egli esce arricchito e precisato come uomo oltre che come artista.

Ad una serie di documenti abbiamo creduto di riservare una trattazione particolare. Essi si riferiscono ad alcune opere d'arte eseguite dal pittore in S. Vito: precisamente gli *scomparti dell'organo* e la *pala* dell'altar maggiore per la parrocchiale, il *gonfalone* per la comunità (6).

Nel catalogo di Pomponio la decorazione pittorica degli organi è un fatto ricorrente che meriterebbe maggior attenzione sia per il numero degli interventi che per l'impegnatività e la tematica; i nessi che interlegano pittura e organaria cinquecentesca come pure un certo *humus* culturale di sapore riformistico potrebbero a nostro giudizio trarre vantaggio da un tale tipo di ricerca.

Ma non è di questo che volevamo parlare, bensì della stretta vicenda decorativa dell'organo del duomo. Di questa, nei limiti di un'indagine sugli organisti e maestri di cappella sanvitesi e usufruendo della documentazione allora disponibile, ci siamo già occupati (7). Riprendiamo ora il discorso con l'intenzione di completare quanto detto.

Di un organo nella parrocchiale si ha notizia dal 1490, anno in cui è

ascertata la presenza dell'organista. Si trattava quindi di uno strumento costruito in epoca precedente e per il quale Andrea Bellunello aveva dipinto tra il 1464 e il 1481 le *portelle*. Successivamente, ma prima del 1544, un anonimo organaro (probabilmente Vincenzo Colombi) aveva provveduto a sostituire l'organo quattrocentesco con un altro nuovo, indorato nel cassone e nella cantoria da Tommaso Mioni tra il 1548 e il 1550. A rendere completo in ogni sua parte questo « buonissimo organo », come sulla fine del '500 lo definisce il Cesarino, mancavano gli scomparti. Della loro pittura fu incaricato Pomponio Amalteo che realizzò l'opera nel 1566 datandola e siglandola POMPONII AMALTHEI / ANNORum LXI MDLXVI, data che rappresenta il *terminus post*. Quanto al *terminus ante* occorre rifarsi all'affermazione del pittore in pubblica seduta (20 marzo 1558) secondo cui l'allogazione sarebbe avvenuta sotto la podestaria di Girolamo Sbroiavacca (*Reg. n. 9*). Ora lo Sbroiavacca fu podestà per tre volte: dal 1543 al 1544, dal 1547 al 1548 e dal 1564 al 1565. Scartato l'ultimo periodo in quanto posteriore all'istanza dell'Amalteo in consiglio, resta che il contratto sia stato stilato negli anni 1543-1544 o 1547-1548; meglio il secondo che il primo biennio come suggeriscono i tempi della doratura del Mioni.

Ciò detto, torniamo alla seduta del 1558. A ben leggere il verbale, i lavori non erano incominciati. A seguito dell'intervento del pittore, il podestà, « protestò la parte che si dia principio di esequire quel tanto che ordinerà esso messer Pomponio e che si essequisci ».

Incoraggiato da tanta buona disposizione l'Amalteo ritorna circa un anno e mezzo dopo (19 novembre 1559) con una « nova fantasia et opinione », atta — a suo dire — a render « l'opera molto piú perfetta et honorevole et benissimo corrispondente al già incominciato ornamento » (*Reg. n. 12*).

A che cosa concretamente egli intendesse riferirsi non sappiamo; è probabile (l'opera — non dimentichiamo — era annunciata « di gran spesa et di gran tempo ») che si trattasse di quegli « *stuchis positis, et affixis pro ornamento* » per i quali si fanno conti nel 1575 (*Reg. n. 30*).

Nel 1565 « portelle et puzo » non sono ancora ultimati; donde il pressante sollecito di finirla nel piú breve tempo possibile, come appunto avviene nel corso dello stesso anno (ma le rateazioni comportano naturalmente termini piú lunghi), con generale sollievo (*Reg. nn. 17-18, 24, 26*).

Agli occhi del Cesarino, conterraneo e genero del pittore, « l'artificiosa pittura... sulle porte di fuori, e di dentro, ed intorno » dell'organo (assieme alla pala dell'altar maggiore, la *Risurrezione* ed i freschi dell'Ospedale) pareva realizzazione sufficiente a garantire all'Amalteo una fama di poco inferiore a quella del suocero-maestro Pordenone.

Oggi i nostri entusiasmi al riguardo sono minori. Anche perché, demolito lo strumento (col duomo che l'ospitava) sulla metà del '700 e ripristinatane la decorazione superstite « con ottimo gusto... in sul muro delle laterali facciate » del ricostruito presbiterio (F. Altan), si procedette a riduzioni e del pari a pesanti e ripetuti restauri (8).

Nonostante ciò e per quel tanto che lo stato attuale delle ante lo consente, vogliamo tentarne una prima lettura che vada al di là delle succinte valutazioni di cui esse hanno sinora beneficiato.



1. - Pomponio Amalteo: « Lavanda dei piedi », S. Vito al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)

Nella *Lavanda* (fig. 1) il pittore finge un vano solenne a duplice colonnato: la rumorosa turba degli apostoli, col Cristo e S. Pietro dialoganti in primo piano sul margine sinistro, vi affonda ed affiora lungo le diagonali secondo una prospettiva che intende tener conto della collocazione dello strumento. Il proposito è lodevole, ma il risultato poco felice, tanto che l'impressione dominante è di una regia affannata ed affaticata. Stanchezze e ripieghi, imputabili soprattutto alla bottega, si notano anche



2. - Pomponio Amalteo: « La Samaritana ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)



3. - Pomponio Amalteo: « La Maddalena ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. (Foto Ciol)

nella delineazione di alcune figure

Il punto di vista ribassato è pure presente nelle figurazioni delle facce interne con *la Samaritana* (fig. 2) e *la Maddalena* (fig. 3), costruite con più pausato respiro e sicuro senso monumentale che le fanno maggiormente apprezzabili. Apprezzamento che sarà di certo destinato ad accrescersi (e parzialmente estensibile alla tumultuosa *Lavanda*) quando, rimosso il bituminoso strato che le ricopre, si potranno leggere con chiarezza i fondali paesaggistico-architettonici e gustare il colore nella stesura originaria.

Abbandonato il ritmo solenne delle vaste superfici, nei riquadri del parapetto il pittore si muove con un fare vivace e fresco. I santi protagonisti (presenti più volte in una stessa scenetta secondo un procedimento narrativo arcaico) sono riproposti in contesti variati e circondati da una schiera di personaggi agitantisi tra le quinte di una architettura quattrocentesca sposata all'edilizia (così almeno nelle intenzioni) della Roma classica (*figg. 4-8*). Quello che si riesce a vedere del croma, là dove meno crudele è stato l'intervento di restauro, non sembra dar ragione

4. - Pomponio Amalteo: « I Ss. Vito, Modesto e Crescenzia illesi fra i tormenti ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. (Foto Ciol)



al di Maniago che lo definiva «alquanto terreo e freddo»; al contrario pare trattarsi (ma se ne riparlerà a pulitura avvenuta) di una tavolozza dall'impasto succoso ravvivata da momenti di più alta intensità coloristica (rossi, gialli, verdi marci, violetti). Un alone fiabesco traspare dunque da questa simpatica pittura che viene ad interpretare e nello spirito e nella lettera (9) la leggendaria *passio*.

Quanto alle derivazioni dell'intero complesso decorativo dell'organo non ci paiono convincenti i minuti rimandi (di Maniago, Zotti) a Raffaello, Tintoretto e Domenichino (l'ultimo poi insostenibile per la cronologia); in linea più generale si dovrà parlare per il momento di un fondamentale pordenonismo e di plurimi echi del manierismo veneto, senza ovviamente trascurare precedenti esperienze e soluzioni dello stesso Pomponio — è





5. - Pomponio Amalteo: « S. Vito libera dal demone il figlio di Diocleziano ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)

6. - Pomponio Amalteo: « S. Vito rifiuta di adorare gli idoli e fugge con i Ss. Modesto e Crescenzia ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale.

(Foto Ciol)





7. - Pomponio Amalteo: « Martirio dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

8. - Pomponio Amalteo: « Sepoltura e gloria dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia ». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. *(Foto Ciol)*



il caso ad esempio delle *Nozze di Cana* e della *Maddalena* di Valvasone (figg. 9-10) — qui riproposte.

Durante il 1566 o agli inizi del 1567 (*Reg. n. 19*) il pittore condusse a termine per la comunità sanvitese anche uno *stendardo* destinato alle esigenze di rappresentanza. Inutile armeggiare di fantasia sulla *facies* del vessillo perduto alla stregua dei numerosi altri eseguiti dal pittore per le fiorenti confraternite, dai quali non doveva differenziarsi che per il soggetto.

L'ultimo lavoro messo in luce dai documenti riguarda la *pala* dell'altar maggiore del duomo.

Di questa il Cesarino fa dire all'interlocutore signor Lorenzo: « Si vede ben . . . che egli Pomponio imita quella bella, e larga maniera di esso Pordenone, e specialmente nelle opere, che in quella sua matura etade d'anni LXXV. con sí mirabil arte, e leggiadria ha fatto, siccome vediamo nella Pittura del principale Altare della maggior Chiesa vostra, ch'al parer mio è forse una delle belle opere ch'abbia mai fatto . . . » (10).



9. - Pomponio Amalteo: « Le nozze di Cana ». Valvasone, parrocchiale.

(Foto Ciol)



10. - Pomponio Amalteo: « La Maddalena ». Valvasone, parrocchiale.

(Foto Ciòl)

Con un testo così chiaro e circostanziato (l'indicazione degli anni indubbiamente leggevasi sulla tela) non si riesce a comprendere l'errore del Cavalcaselle che datò la pala al 1517, né quello ben più grave dello Zotti che vi imbastì un discorso sulla precocità artistica del pittore (11). Relegata — e giustamente — la storia degli inizi prodigiosi fra le leggende non ci si curò tuttavia del dipinto e con l'acqua si gettò il bambino.

I documenti d'archivio permettono adesso la sicura acquisizione dell'opera al catalogo amalteaiano e ne definiscono nel contempo la cronologia (Reg. nr. 33-34, 38).

Da quanto sembra di capire da una delibera del 1584 non vi fu per la pala regolare contratto; la commissione avvenne *per verba* ed il costo preventivato alla buona, « senza convention certa di prezzo »: tutto in fiducia e sulla parola. Ben riposte comunque, poi che nell'aprile 1579 la pittura era ultimata e non molto dopo i santi patroni dovevano figurare al loro posto, e in bella cornice, sull'altare.

Dai tempi delle *Memorie* di Federico Altan essi si sono volatilizzati.

11. - Pomponio Amalteo: «Gloria dei Ss. Vito, Modesto e Crescenza». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. (Foto Ciol)

In loco sussiste per fortuna un quadretto centinato (cm 50 x 26) sfuggito all'attenzione della critica, che va riguardato come il bozzetto (fig. 11) (12).

Vi si vedono tre santi inginocchiati — certamente i titolari della parrocchia (Vito, Modesto e Crescenza) come provano i tratti somatici e lo stemma della cittadina al centro (13) — in atto di ricevere la palma del martirio da un angioletto librato sulle loro teste in un cielo vespertino striato di giallo ed arancio.

La mano di Pomponio ci sembra appieno garantita dai caratteri stilistici. Solo la figura serpentinata sulla destra è nuova (ma lo stilema rientra nel linguaggio manieristico e non è estraneo all'Amalteo) mentre l'invenzione poco si discosta da quella che si nota sulla sinistra nel quinto riquadro della cantoria.

Il bozzetto restituisce fedelmente anche il soggetto dell'opera realizzata. Secondo F. Altan (che l'aveva sotto gli occhi), il de Renaldis (che ne parla per sentito dire) e il Cavalcaselle (che mai la vide) essa avrebbe rappresentato «co' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, i nostri Santi Martiri Vito, Modesto, e Crescenza».

L'Altan non può aver torto, ma nemmeno ha ragione. Come testimonia il Nores nel 1584 (*Reg. n. 39*) il quadro recava i soli tre santi (il visitatore scambia però S. Crescenza con la Madonna). Ad esso successivamente furono affiancate due immagini degli apostoli Pietro e Paolo, frutto senza dubbio d'altro pennello.

A S. Vito, nel 1588 il pittore chiudeva la propria esistenza terrena. «... esequiato positivamente e senza alcuna pompa, vestito de vestimento de grossissima tella sopra la camisa e acompagnato con due piccole torze» come aveva prescritto, egli veniva inumato nel sepolcro «*sibi posterisque suis*» (fig. 12) preparato in S. Lorenzo dal 1541 (14) e da lui decorato





12. - « Lapide sepolcrale di Pomponio Amalteo ». S. Vito al Tagliamento, chiesa di S. Lorenzo.
(Foto Ciol)

sulla parete di fianco (ridotta ora a pilastro) con una pia immagine di cui sussistono miseri avanzi (fig. 13) (15).

Privo di prole maschile, il suo ceppo si estingueva con lui. A raccoglierne però l'eredità artistica rimaneva una numerosa discepolanza, addottrinata nella bottega e sempre più largamente impiegata nelle commesse degli ultimi anni.

PAOLO GOI - FABIO METZ

13. - Pomponio Amalteo: « Santa ». S. Vito al Tagliamento, chiesa di S. Lorenzo.
(Foto Ciol)



NOTE

(1) ALTAN F., *Memorie intorno alla Vita, ed all'Opere dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo* (in) « Raccolta d'Opuscoli scientifici e filosofici, t. XLVIII », In Venezia, Presso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori e Privilegio MDCCLIII, pp. 137-138.

(2) MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane [etc.]*, Udine, Mattiuzzi ed., 1823², p. 102.

(3) I Libri Consiliari di S. Vito al Tagliamento si conservano presso l'archivio della sede municipale. Essi non sono completi come serie né integri al loro interno. Alla raccolta in fascicoli del sec. XVIII sono sfuggite alcune delibere ed allegati ora raccolti in una cartella dal titolo provvisorio « Fascicolo Delibere Consiliari ».

Alcuni dei documenti relativi all'Amalteo estratti da questi Libri erano già stati da noi resi noti (Metz-Canton 1974); i medesimi ed altri sono poi stati divulgati da Iop-Zoratti (1975) sotto forma di « notizie varie ricavate da fonti originali », con una lettura incompleta ed imprecisa. Cfr. METZ F. - CANTON A., *Organo, organisti e maestri di cappella nella Terra di S. Vito al Tagliamento*, (in) « La loggia », V (1974), n. 1, pp. 63, 67 (12-13), 70: reg. 1558, 20 marzo - 1559, 19 novembre; IOP G. - ZORATTI V., *La Terra di S. Vito al Tagliamento (dai primi documenti al 1700)*, S. Vito al Tagliamento, Ellerani ed., 1975, pp. 10-12, 13, 38, 51, 72, 80, 81, 86, 87, 96: reg. 1557, 24 aprile - 1559, 19 novembre - 1567 (sic) [8 aprile] - 1569 [5 e 18 ottobre] - 1558 [9 giugno, ante] - 1570 [4 luglio] - 1548 febbraio [2] - 1565 [24 marzo] - 1567 [25 giugno] - 1579 [29 aprile] - 1584 [24 aprile, 29 luglio] - 1567 [4 aprile].

In occasione del presente studio abbiamo proceduto allo spoglio regolare degli atti del consiglio ed alla loro registazione, relativamente all'argomento che interessa.

I registi che non rientrano nelle citazioni di cui sopra si considerano inediti.

(4) VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze, 1568. A cura di Della Pergola P. - Grassi L. - Previtali G., 9 voll., Novara, Ist. Geogr. De Agostini ed., 1967, vol. IV, p. 387.

Degli affreschi dei Battuti in S. Vito conosciamo l'epoca del contratto e inizio dei lavori (1535) e quella del saldo (1544). Una ultimazione nel corso del 1535 resta esclusa dall'iscrizione che reca un chiaro e solenne « PRIⁿCIPIVM HABVIT » al posto di un « FACTA (FACTVM) FVIT ». Il medesimo momento stilistico del complesso impedisce ad ogni modo un lungo protrarsi dei termini di esecuzione.

Sempre riguardo alla datazione occorre distinguere, e non confondere come taluno fa, il ciclo del coro dalla decorazione a finte specchiature marmoree e sovrastante fregio del corpo della chiesa (1545).

(5) Sulla composizione del consiglio e le costituzioni di questi anni come pure per un'ambientazione storica di quanto sotto riportato, vedere: CESARINO G., *Dell'origine del Castello di S. Vito. Dialogo di M. Girolamo Cesarino con la descrizione di tutte le cose segnalate che vi sono; arricchito di varie Annotazioni, e di una Epistolare Dissertazione dal sig. abate Federico Altan de' Conti di Salvarolo l'an. 1745* (in) « Nuova Raccolta di Opuscoli, t. XXI », Venezia, 1771; ALTAN A., *Memorie Storiche della Terra di San Vito al Tagliamento*, Venezia, Picotti ed., 1823; AA.VV., *Statuto della Comunità di S. Vito dell'anno 1528* (Per nozze Gattorno-Currotto), S. Vito al Tagliamento, Polo ed., 1879; JOPPI V., *Memorie Sanvitesi raccolte da V. Ioppi*, Udine, Doretto ed., 1898; AA.VV., *Attraverso la storia di S. Vito* (Per nozze Vendramin-Fancello), S. Vito al Tagliamento, 1912; ZOTTI R., *S. Vito nella storia del Friuli*, Portogruaro, Stab. Tip. già Castion ed., 1929; PASCHINI P., *Il cardinale Marino Grimani nella diocesi di Concordia. Episodi storici del secolo XVI* (in) « Memorie Storiche Forogiuliesi » XXXVII (1941), pp. 71-88; ID., *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia* (in) « Lateranum » XXVI (1960), nn. 1-2; ID., *Echi della storia di San Vito* (in) « Memorie Storiche Forogiuliesi » XLIV (1960-1961), pp. 269-275; IOP G. - ZORATTI V., *La Terra di S. Vito al Tagliamento . . . op. cit.*, 1975; DE ROCCO P., *San Vito. Annotazioni di storia urbana*. Estratto dal P.P.C.S., S. Vito al Tagliamento, Comune di S. Vito - CISES Ufficio Tecnico Urbanistico (1977).

(6) Altre indicazioni d'arte si hanno ai *Regesti nn. 1, 4, 8, 10-11, 14-15, 21*,

23-24. Esse riguardano le persone dei pittori Girolamo Amalteo, Giuseppe Furnio e Paolo, degli indoratori Tommaso e Baldo, dello scultore Orazio Liberale, del lapicida Gasparo q. Baldassarre da Meduno, del fonditore Antonio da Salò ed ancora il progetto di una nuova parrocchiale, i lavori al palazzo comunale e al campanile, la fusione di campane.

(7) Cfr. *supra* n. 3.

(8) In ossequio ad esigenze di simmetria con le due dirimpettaie, la *Lavanda* è stata per lungo tempo divisa a metà.

Quanto ai restauri, già il Cavalcaselle li diceva mal riusciti. Radicale quello di T. Donaton nel 1927 effettuato con criteri inaccettabili e i cui deleteri effetti non sono stati rimediati dalla sommaria pittura del 1952.

Sugli scomparti dell'organo e loro restauri, cfr.: ALTAN F., *Memorie intorno alla Vita ed all'Opera dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo...*, op. cit., 1753, pp. 129-131; CESARINO G., *Dell'origine del Castello di S. Vito...*, op. cit., 1771, pp. 48-49; RENALDIS G. Co. (de), *Della pittura friulana [etc.]*, In Udine, Nella Nuova Stamperia delli Fratelli Pecile, MDCCXCVIII, p. 46; MANIAGO F. Co. (di), *Storia delle belle arti friulane...*, op. cit., 1823, pp. 94-95, 228; MANTOVANI J., *Elogio di Pomponio Amalteo [etc.]*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1838, pp. 20, 24; MANIAGO F. Co (di), *Elogi di celebri professori di belle arti*, San Vito (al Tagliamento), Pascatti ed., 1841, p. 161; CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento*. [Vita ed opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI illustrate da Giov. Battista Cavalcaselle alle quali fa seguito l'Inventario delle opere d'arte del Friuli, Udine, 1876]. A cura di G. Bergamini. Presentazione di D. Gioseffi, Vicenza, Neri Pozza ed., 1973, pp. 115 e 115 (42-43), 194; JOPPI V., *Contributo terzo alla storia dell'arte nel Friuli [etc.]*, Venezia, R. Dep. Veneta di Storia Patria ed., 1892, p. 66; BARNABA D., *Un viaggio artistico in mandamento di S. Vito* (in) «Pagine Friulane» XIII (1900-1901), p. 140; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo, pittore del sec. XVI. Sua vita, sue opere e suoi tempi*, Udine, Del Bianco ed., 1905, pp. 58, 88-90, 145, 225, 261; CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy [etc.]*. Edited by Tancred Borenius, 3 voll., London, Murray ed., 1912, III, p. 201; DEGANI E., *La Diocesi di Concordia*. Seconda ed. a cura di G. Vale, Udine, Doretti ed., 1924, p. 605; ZOTTI R., *S. Vito nella storia. Uomini e famiglie notabili*, Sacile, Tip. Sacilese ed., 1926, p. 33; — *S. Vito al Tagliam. Lavori artistici* (in) «Il Popolo» di Pordenone, 10 aprile 1927; BRUNETTI M., *Amalteo Pomponio* (in) «Enciclopedia Italiana» II, 1929, p. 752; ZOTTI R., *S. Vito nella storia del Friuli...*, op. cit., 1929, pp. 140-141; ID., *Scuole di pittura a S. Vito. Artisti Sanvitesi* (in) «Ce fastu?» XIII (1937), n. 5, pp. 192-193; GALLETTI U. - CAMESASCA E., *Amalteo Pomponio* (in) «Enciclopedia della pittura italiana», 2 voll., Milano, Garzanti ed., 1950, I, p. 47; QUERINI V., *Pomponio Amalteo nel 450° anniversario della sua nascita* (in) «Il Noncello», 4, 1955, pp. 38-39, 64; BERENSON B., *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta*, 2 voll., London-Firenze, Phaidon Press - Sansoni ed., 1958, I, p. 5; BAMPO G., *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli [etc.]*, Udine, Doretti ed., 1962, p. 31; TRAMONTIN V., *Panoramica sulla scultura e la pittura nel sanviteo e lo sviluppo urbanistico di S. Vito*, (in) «S. Vit al Tilimint. 50n Congres 16 setembar 1973», Udine, Soc. Filologica Friulana ed., 1973, p. 151; METZ F. - CANTON A., *Organo, organisti...*, op. cit., 1974, pp. 63, 67 (15-17).

Ricordati anche da tutta una letteratura minore.

(9) KASTER G., *Modestus* (in) «Lexikon der christlichen Ikonographie», 8 voll., Rom-Freiburg-Basel-Wien, Herder ed., 1968-1976, VIII, 1976, coll., 20-21; HENSEL F., 579-583 con bibl.

(10) CESARINO G., *Dell'origine del castello di S. Vito...*, op. cit., 1771, p. 50.

(11) CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento*, 1876 (ed. Bergamini 1973) ..., op. cit., p. 195; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo...*, op. cit., 1905, pp. 38-39, 260.

Altra bibliografia in merito: ALTAN F., *Memorie intorno alla Vita ed all'Opera dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo...*, op. cit., p. 132; RENALDIS G. (de), *Della pittura friulana...*, op. cit., 1798, p. 47; FOGOLARI G., *Amalteo Pomponio* (in) «THIEME U. - BECKER F., Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler»

I, 1940², p. 374; QUERINI V., *Pomponio Amalteo...*, op. cit., 1955, p. 24; ROMANINI A. M., *Amalteo Pomponio* (in) « Dizionario Biografico degli Italiani » II, 1960, p. 632.

Ricordata di recente anche da ZANCO G., *Discordi i pareri dei critici sulla personalità artistica dell'Amalteo* (in) « Il Popolo » di Pordenone 19 dicembre 1965.

(12) Conservato nella sacrestia della parrocchiale. Le ultime vicende dell'operetta sono narrate sul retro della medesima ove una duplice mano vergò in penna il seguente testo:

« Memoria / Del Nobile Signor Bernardino Bonisoli / Fece regalo il giorno del loro Matrimonio / a Crescenza Tamis / con Gio. Battista Altan / Cioè li 29 aprile 1815. S. Vito » (I mano).

« (Da Padova) S. Vito 25 Settembre 1892 / I Coniugi suddetti si trasferirono in Padova nel 1822 ed ebbero lunga vita 1822.

Lo scrivente figlio nato il /15 Marzo 1816. Vedovo senza / prole, ed ultimo superstita / di due fratelli Sacerdoti / defonti e di due sorelle / morte nubili / Cede / alla Chiesa Arcipretale / di S. Vito, / questo bozzetto di altare dei / Santi titolari / Vito, Modesto e Crescenza.

Per custodia e / religiosa devozione / D. Francesco Altan / fu Gio. Batta ». (II mano).

La piccola tela dovette venir incollata su tavola in occasione del regalo nuziale.

(13) Cfr. DEL BASSO G. M., *Sigilli e stemmi di San Vito al Tagliamento* (in) « Il Noncello », 25, 1965, pp. 207-214. Da aggiungere alla bibliografia ivi riportata: ZOTTI R., *Gonfalone e stemma di S. Vito. Lettera aperta al prof. E. Zinetti* (in) « La Patria del Friuli » 20 giugno 1977; BENEDETTI A., *Lo stemma del Comune di S. Vito al Tagliamento* (in) « Itinerari » V (1971), n. 1, p. 47.

(14) L'iscrizione viene quasi sempre riportata in modo scorretto dal punto di vista epigrafico o totalmente erroneo.

La lapide originale è stata murata nella navata sinistra della chiesa e sostituita nel pavimento con una copia.

La riesumazione, fatta agli inizi del secolo, dei resti umani della tomba non ha dato esiti chiari. Stando alla relazione del co. Panciera di Zoppola nel sepolcro furono rinvenute « tre pitture [sic] e non si sa quale abbia appartenuto all'insigne pittore ». Cfr. —, *Tre corpi umani nella tomba di Pom. Amalteo. Quale fu del pittore?* (in) « La Patria del Friuli », 20 luglio 1912.

(15) Unica attribuzione in METZ F., *San Lorenzo della terra di San Vito* (in) « Itinerari » VIII (1974), n. 3, pp. 50-51 (5).

Databile in base al graffito « 1570 19 Novembre ».

R E G E S T I

1. 1536, 8 settembre (S. Vito al Tagliamento) — Leonardo di Daniele da Villutta vende il livello di uno staio annuo di frumento al pittore Pomponio Amalteo abitante a S. Vito. Questi fa acquisto « pro se et suis heredibus ac vice et nomine ser Jeronimi eius fratris et heredum eius ». Not. pre Florio Flumineo da S. Vito.

Del medesimo atto esistono due redazioni diverse.

(S. Vito al Tagliamento, Arch. Com., Fasc. Delibere Consiliari)

2. 1537, 24 ottobre (Ivi) — Il nobile Girolamo Suriano cede all'egregio ser Pomponio Amalteo abitante in S. Vito una propria casa con cortile ed orto, in cambio dell'abitazione dal pittore a suo tempo acquistata da Sebastiano notaio di Porcia. Not. pre Ettore de Linteriis.

(Ibid.)

3. 1545, 24 e 26 aprile; 3, 5, 17 e 31 maggio; 31 agosto; 4 e 22 settembre; 18 ottobre; 20 dicembre (Ivi) — Alvise Lialti propone la nomina a « consiliarius pro civibus » di Pomponio Amalteo. La proposta è accettata con 9 voti favorevoli e 4 contrari (24 aprile).

Nello stesso giorno il pittore è registrato fra i membri della vicinia per il rinnovo delle cariche pubbliche e viene eletto consigliere (52 voti a favore, 31 contro), partecipando al consiglio immediatamente convocato. Seguono alcune presenze di Pomponio in consiglio.

Nella seduta del 26 aprile il pittore viene eletto astante con 8 voti a favore e 4 contro.

In quella del 5 maggio il podestà Ascanio Cesarino propone, fra le altre, la candidatura del Nostro a soprastante alle pubbliche strade. Dopo il tentativo dei 'rurali' di bloccare la votazione, le candidature sono approvate.

(Ivi, *Libro dei Consigli 1544-1546*, cc. 27v-28r, 29r, 30r, 31r, 32r, 33r-v, 34v-35r, 37r-38v, 40v)

4. 1546, 24 febbraio; 9 e 17 aprile (Ivi) — Il podestà Ascanio Cesarino espone in consiglio la necessità di regolare il deflusso delle acque piovane che stagnano per l'interramento della fossa dietro il palazzo patriarcale. Propone perciò che Gio. Simone Linteriis e Pomponio Amalteo, entrambi presenti in aula, abbiano ad affiancare Alberto « ingegnere » per la soluzione del caso. La proposta è accettata con 10 voti a favore e 4 contrari (24 febbraio).

Nel corso della stessa seduta « el prefato messer lo pottestà, attento che monsignor reverendissimo cardinale et patriarcha aquileiese ha havuto a parlare che si abbia a destruzere et refare la giesia parrochial del ditto loco de San Vido in altra forma mazore et piú bella et prestante, el ditto loco de San Vido non è anchora compidamente cento de muraglie, perciò propose la parte che si habbino a lezere niove del conseio, cioè tre per ogni ordine li quali insieme con il prefato messer lo pottestà habbino ad andare alla presentia de sua signoria reverendissima atque supplicare vogli esser contenta che si abbia ad attendere primamente a cengere il ditto logo de muraglie et securarlo da nemici, con promissione poi di attendere alla fabrica de ditto giesia secondo parerà a sua signoria reverendissima ».

La parte è votata con 15 voti a favore e 2 contrari. Fra i nove deputati all'ambasceria, Pomponio Amalteo.

Altre presenze del pittore in consiglio al 9 e 17 aprile. In quest'ultima egli presenta la candidatura di Alvise Lialti (accettata con 15 voti favorevoli, 3 contrari).

Su designazione di Girolamo Sbroiavacca l'Amalteo viene quindi eletto fra i membri « de additione » riportando 15 voti (2 contrari).

(Ibid., cc. 43r-v, 44v, 45v-46v)

5. 1547, 4 dicembre (Ivi) — Pomponio Amalteo interviene alla vicinia.

(Ivi, *Libro dei Consigli 1547-1548*, c. 10v)

6. 1548, 2 febbraio; 24 e 27 aprile; 6 maggio (Ivi) — Interventi di Pomponio Amalteo alle vicinie comunali.

Nella seduta consiliare del 27 aprile egli chiede di poter aprire « uno portello alto con una schaletta » nelle mura castellane con il preciso impegno di otturare l'apertura ad ogni richiesta del consiglio: domanda accolta con 15 voti favorevoli ed uno contrario.

(Ibid., cc. 21r, 35r, 37r, 38r)

7. 1554, 16 dicembre (Ivi) — Pomponio Amalteo partecipa al consiglio in qualità di consigliere « de additione » allo scopo di eleggere due rappresentanti incaricati di ottenere l'investitura di pre Francesco Puller a uno dei due vicariati della chiesa principale.
Della delibera viene steso atto notarile per mano del notaio Valentino Annoniano.
Segue l'attestato del capitano patriarcale di S. Vito autenticato dal notaio Antonio di Polcenigo. (Copia autenticata dal notaio Vittore de Maffei).
(Ivi, Fasc. *Delibere Consiliari*)
8. 1557, 19, 24 e 30 aprile; 1, 2, 3, 23 e 30 maggio; 2, 6, 10, 20 e 27 giugno; 8, 14, 15 e 25 luglio; 10, 15, 21 e 30 agosto; 13 e 20 settembre; 17, 23 e 24 ottobre; 7, 12 e 15 novembre; 3 e 12 dicembre (Ivi) — Presenze di Pomponio Amalteo in consiglio.
Designato da Guidantonio Pratense a consigliere « pro civibus » il 19 aprile ed approvato con 13 voti pro e 5 contro (a consigliere « de additione » al posto del pittore viene nominato Gio. Battista Spino).
Eletto consigliere « pro civibus » nella vicinia del 24 aprile con 102 voti contro 37 (fra i presenti: Giuseppe Furnio e Baldo indoratore).
Nominato infine (6 giugno) nella commissione che ha il compito di eliminare lo stagnare delle acque (commissione approvata con 17 voti contro 1).
(Ivi, *Libro dei Consigli 1557-1558*, cc. 8v-9r, 10v, 17v-18r, 19r, 20r-v, 22v, 23v-24r, 25r-v, 26v-27v, 28v, 29v, 31v, 34r-v, 37r-v, 39r, 57v-60r, 61r, 62r)
9. 1558, 5, 8, 11, 20 e 28 gennaio; 1 e 9 febbraio; 20, 27 e 29 marzo; 3, 12, 14, 17 e 24 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo presente in consiglio.
Nella seduta del 20 marzo il pittore espone come « havendo altre volte tolto il carico di depenzer le portelle del organo sotto messer Hieronimo Sbroyavacha et a conto di essi ha hauto alcuni dinari come appar nel istromento et perché a questo lui è sta sempre prompto et è di exequire quel tanto ha promesso et per lui non sta che non si exequischa, ma per la spetabile comunità. Però essendo lui mortale protestò che non mancando de lui se li occorresse qualche caso humano che lui non potendo dipenger che non intende esser tenuto a restitution della capara né suoi heredi.
El prefato messer lo podestà atteso lo soprascritto, protestò la parte che si dia principio di exequire quel tanto che ordinerà esso messer Pomponio et che si essequisci ».
Il 17 aprile l'Amalteo designa Girolamo de Ludovicis quale consigliere « pro civibus » in sua vece. La designazione è accolta con 14 voti pro e 2 contro.
Nell'adunanza poi del 24 aprile il pittore viene all'unanimità nominato astante.
(Ibid., cc. 65r-v, 66v, 68v, 71r, 73r, 74v-76v, 77v, 79r-81r, 85v)
10. 1558, 9 giugno (ante) (Ivi) — Pomponio Amalteo è uno dei tre deputati alla raccolta dei fondi necessari per la fusione di due campane avanti la ratifica del contratto con il fonditore Antonio da Salò.
(Ivi, *Libro dei Consigli 1558-1559*, c. 2r)
11. 1559, 15 gennaio; 16, 24 e 25 aprile; 10, 11, 12, 15, 18, 19, 21, 22, 23 e 28 maggio; 5, 9, 15 e 18 giugno; 1, 5, 8, 14, 15, 17 e 22 luglio; 6, 7, 20 e 28 agosto; 24 settembre; 3 ottobre (Ivi) — Pomponio Amalteo riceve l'incarico (assieme ad Antonio Fiume e Zan de Machor) di provvedere alla « jona per mezzo la porta dela loza », tutta fradicia e minacciante rovina.
Designato, con 13 voti a favore e 2 contrari, a succedere a Bernardin Giuliano che l'ha proposto nella carica di consigliere « pro civibus » (16 aprile).

Eletto poi consigliere « pro civibus » con 132 voti pro (34 i contrari) nella vicinia del 24 aprile.

Membro attivo ancora di commissioni riguardanti la permuta di edifici (15 maggio), l'appalto di dazi ed il taglio di boschi (17 luglio), la *fusionne di due campane* (6 agosto), la costruzione della strada S. Vito-Bannia (20 agosto).

Tutte le altre date stanno ad indicare semplici presenze del Nostro ai consigli.

(*Ibid.*, cc. 45r-v, 75v, 79r, 80r, 81r, 82v, 87v-88v, 89v, 90r, 91v-94r, 95v, 97v, 99v, 101r-104r, 105v-106r, 108v-109r, 110v, 112v, 114r)

12. 1559, 19 novembre (Ivi) — Seduta consiliare dedicata alla questione della decorazione dell'organo:

« El prefato podestà, stante la offerta li in conscio fatta per messer Pomponio Amalteo dicendo esser in opinion di far opera nell'ornamento del organo oltra quelle che sonno comprese et nominate in l'accordo, le quali facendosi faranno l'opera molto più perfetta et honorevole et benissimo corrispondente al già incominciato ornamento, le qual opere anchora che siano per esser di gran spesa et di gran tempo le faria volintieri purché fussero ricognosute in qualche parte di conveniente mercede, propose la parte che detto messer Pomponio debbi far il detto ornamento secondo la sua nova fantasia et opinione con questa conditione che fatta tal opera si debbono ellezer dui confidenti pratici i quali, veduta l'opera che vi sarà intrata de più di quello è espresso nel accordo, habbino a giudicar et terminar quello che si doverà dar ad esso messer Pomponio non facendo extimatione exacta ma comandar quella discretione che li parerà convenevole stante la offerta del prefato messer Pomponio.

La qual parte hebbe per sí ballote 15, contrarie doi ».

(*Ivi*, Fasc. *Delibere Consiliari*)

13. 1562, 24 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo eletto podestà con 77 voti a favore e 49 contrari.

(*Zotti R.*, *Pomponio Amalteo . . .*, op. cit., 1905, p. 55)

14. 1562, 26 luglio (Ivi) — In veste di podestà, Pomponio Amalteo propone la fattura di una nuova *campana* per S. Maria di Castello.

(*S. Vito al Tagliamento*, « *Magnifica Comunità per giuspatronato [etc] di Santa Maria di Castello [etc]* » 1353-1756, c. 4r)

15. 1563, 20 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo, podestà in carica, propone che le spese eccedenti (1.25) della fattura della *nuova campana* di S. Maria di Castello siano divise tra Alessandro del Tan e la comunità.

(*Ibid.*, c. 5r)

16. 1563, 24 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo cessa dall'incarico di podestà.

(*Zotti R.*, *Pomponio Amalteo . . .*, op. cit., 1905, p. 56)

17. 1565, 24 marzo; 23, 24 e 25 aprile; 3, 5, 6, 7, 8, 18, 19, 24 maggio; 9, 17, 21 giugno; 4, 14, 25 e 29 luglio; 5 e 25 agosto; 21 settembre (Ivi) — Deliberazione del consiglio (24 marzo) riguardante le *portelle dell'organo* iniziate ma non ultimate dall'Amalteo:

« Perché li organi dela chiesa qualo sonno destinati a laude del signor Iddio patisseno per le purtele che non son finite, [lo podestà] messe la parte che sian deputati tre, quali habbino cargo de veder l'accordo dela satisfatione di esso messer Pomponio et operar che tal portele siano finite più presto che si possa et nominò messer Annibal Puller, ser Zan Giacomo

Arigoni et ser Zan de Machor.

Ballotata fuit habuit ballotas de sí omnes, contrarias — ».

Designato da Paris Linteriis a succedergli nella carica di consigliere « pro civibus » (designazione ratificata con 11 voti pro e 6 contro), il pittore ricambia proponendo a sua volta il Linteriis a consigliere « de additione » (23 aprile).

Il giorno seguente l'Amalteo riceve dalla vicinia la nomina a consigliere con 116 voti a favore e 49 contrari.

Segue un'altra delibera del consiglio in materia di *portelle e poggiolo dell'organo*:

« El prefato signor pottestà acciò che messer Pomponio Amaltheo habbia de dare fine al opera del organo, cioè delle portelle et puzo principiato qual se offerisse al piú in termine de qui a uno anno proximo venturo de finirle, propose la parte che li sia consignato per man, fora della entrata della giesia de S. Vido, formento stara dieci, vino orne dieci da esser per lui scosso da essi medesimi massari ogni anno a conto del suo credito iuxta lo accordo fatto sino al suo integra satisfattione iuxta detto accordo a pretio corente cioè medio, considerato il piú et mancho da essere messo la mittà del pretio valente del piú et mancho del valore de esso anno con terminatione che de anno in anno se habbia a pretiare detta biava et vini consignati con li massari de esso anno quali massari se debbino consignare delli exigibili.

La qual parte have ballotte per sí 11, contrarie 2 ».

Gli altri dati si riferiscono a presenze in consiglio del pittore.

* (*S. Vito al Tagliamento, Libro dei Consigli 1565-1566, cc. 2v, 8v-9r, 10v, 11v-12r, 13r, 16r, 17r, 18r, 20r, 21v, 23r-24r, 27r-v, 28v-29r, 30r, 33r-34r, 37r, 39r*)

18. 1566, 4 e 25 gennaio; 25 febbraio; 12, 21 e 30 marzo; 10, 17 e 20 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo presenza ai consigli della comunità, ricevendo vari incarichi, quali controllare la fondazione di un poggiolo sulla fossa (4 e 25 gennaio), uno scarico delle acque (12 marzo) e la sistemazione della strada che porta a S. Giovanni (10 aprile).

Il 17 di quest'ultimo mese il consiglio propone che Annibale Puller e Giovanni de Gastaldis abbiano a « far li conti con messer Pomponio Amalteo pictore in S. Vito ».

Il giorno 20 infine l'artista designa a suo successore « pro civibus » Gaspare Malacrea (designazione accolta all'unanimità).

(*Ibid.*, 42r, 43r-44v, 45v-46v, 47v)

19. 1567, 10 gennaio; 27 febbraio; 4, 20 e 24 aprile; 25 giugno (Ivi) — Pomponio Amalteo eletto (20 aprile) a consigliere « de additione » in luogo di Annibale Puller (12 voti a favore, 2 contro), nomina confermata con 132 voti favorevoli (contrari 26) nella vicinia del 24 aprile.

Intervento del pittore al consiglio del 4 aprile nel quale egli si fa portavoce di alcuni gentiluomini intenzionati a erigere un convento di monache, per una ambasciata a Venezia dal patriarca.

Segue la testimonianza della fattura di un *gonfalone* per la comunità da parte di Pomponio: « El prefato messer lo pottestà propose la parte che sian deputati doi quali habbino cargo de fare lo istrumento de franchatione de un livello de lire 4 de livello che pagava lo dicto messer Pomponio per lo loco che fu de maestro Jacomo de maestro Viano per la sua mercede del standardo della spetabile comunità; et in loco de esso livello che è franchabile, che detti che saran deputati habbino lo carcho de assignar altro beni o livello per la valuta del precio dela franchatione predetta con clausole solito, et nominò messer Liberal Bonisol et ser Zan de Gastaldis. La qual parte have ballotte per sí 12, contrarie 3 » (25 giugno).

Le altre volte che si fa il nome del maestro, si è per motivi contingenti (suo diritto di « fabricar sopra il locho della becharia », 1 staio di frumento in suo deposito).

(*Ivi, Libro dei Consigli 1566-1568, cc. 30r, 33r, 36r, 38r, 41r, 48r*)

20. 1567, 4 aprile (Ivi) — Costituzione di fondi per un monastero di monache a S. Vito:

« Adi 4 aprile 1567. In San Vito.

Desiderando il nobile messer Alessandro del Tano, messer Pomponio Amaltheo et molti altri che in ditto castello de San Vito, mediante la licentia del reverendissimo signor vesco[vo] de Concordia qual si dimanderà et il favor et adiuto del reverendissimo et illustrissimo signor patriarcha Grimani et altri fideli del nostro signor Jesu Christo, sia instituito et fabricato uno monasterio de monache per utile commodo et beneficio universale et specialmente de quelli che hanno figliole, sorelle o nezze o altre sue parenti quali non possino con loro commodità maritare o per altro impedimento overo per quelle anchora che per sua divotione spontaneamente volessero monacar, per la presente scrittura si dichiara qualmente tutti quelli che qui sotto si sottoscriverano sonno de questa bona et pia mente che si facci tal monasterio et per adiuto de tal fabrica et sustentatione delle monache che in ditto monasterio intraranno prometteno et si obligano dar et pagar come in le sui sottoscrittioni apparirà.

Et io Allexandro del Tan sopra schrito prometo ad dar per doi miei fiolle ducati n° 400 et per una mia nezha ducati n° 200.

Et io Lodovico Lodovici per nome de miei signori Barbi Pertistagni prometo che loro darano ducati dusento per sua neza Lucretia.

Et io Pomponio Amaltheo prometto per due mie figliole dar ducati 400. Prometto io Paulo Robobeli ogni volta serà instituito il sopradeto monasterio darli una mia fiola con ducati dusento overo ducati dodeci de intrata perpetua et vestitta et fornita e il bisogno a una fiola per una volta tantum.

Io Gieronimo Colnis prometto come mio cugnatto messer Paulo Robobelli per una mia figliola Lucretia ».

(Ivi, Fasc. *Delibere Consiliari*)

21. 1568, 8, 21, 24 e 25 aprile; 2 e 18 maggio (Ivi) — Pomponio Amalteo deputato alla ricostruzione della *scala del palazzo comunale*. La scala dovrà avere « la coperta a volto di pietra cotta, con le sue colone di pietra viva alla banda verso la piazza » (8 aprile).

Scambio di consegne con Liberale Bonisoli (21 aprile): il pittore passa consigliere « pro civibus » (12 voti pro, 7 contro), il notaio, consigliere « de additione » (16 voti pro, 2 contro).

Presenza di Pomponio alla vicinia del 24 aprile (fra i partecipanti si notano Tommaso e Baldo indoratori, Giuseppe Furnio e Paolo pittori) nella quale è confermato consigliere con 117 voti (55 i contrari) ed al consiglio tosto convocato dal quale esce astante (11 voti contro 2).

Suoi interventi ai consigli dei rimanenti giorni.

(Ivi, *Libro dei Consigli 1566-1568*, cc. 61r-62v, 64v, 66r-68r, 69v, 72r)

22. 1568, 12 settembre; 26 ottobre; 12 dicembre (Ivi) — Pomponio Amalteo partecipa alle sedute del consiglio.

(Ivi, *Libro dei Consigli 1568-1571*, cc. 3r-v, 4v)

23. 1569, 15 gennaio; 8 e 19 febbraio; 7 e 20 marzo; 24 aprile; 10 maggio; 5 e 18 ottobre (Ivi) — Pomponio Amalteo partecipa ai consigli della comunità. Fa parte della commissione incaricata di controllare l'abuso edilizio di tal Cristoforo Marostica che viene condannato alla demolizione del fabbricato (19 febbraio; 7 e 20 marzo).

Eletto soprastante con Antonio Dayna e Domenico di Gregorio (7 voti contro 6) alla « fabrica della muraia che si ha di fare atorno la Terra di San Vido » (20 marzo).

Proposto il 17 aprile consigliere « de additione » al posto di Annibale Puller (14 voti favorevoli, 1 contrario) e confermato il 24 dello stesso mese dalla vicinia con 131 voti a favore e 22 contro (a sostituire il pit-

tore nell'incarico di consigliere « pro civibus » viene chiamato Panfilo Pratense).

Membro della commissione per la fabbrica del campanile (10 maggio) e incaricato di effettuare la liquidazione delle « gorne » e pietre della pigna a m^o Gasparo q. m^o Baldassare tagliapietra di Meduno (5 ottobre).

Riferisce sulla fattura di una *statua di S. Vito* ad opera dello scultore udinese Orazio Liberale, da porsi sulla pigna del campanile (18 ottobre): « El prefato messer lo pottestà, aldito messer Pomponeo Amaltheo qual è convenuto con messer Horatio Liberal scultore de Udene de fare una figura de S. Vido da esser posta sopra la pigna del campanile, dando lo legname la spetabile comunità et facendo et la comunità a farlo armare et metere per la feramenta sí come è la convention fatta tra esso messer Pomponeo et esso messer Horatio, propose la parte che sia approbata essa convensione et fatta essa figura per esso messer Horatio per pretio de ducati vinti et sia fatta essa figura de messer san Vido con li fornimenti che li anderano secondo la convention predetta, al qual sia dato al presente ducati cinque a bon conto de essi ducati vinti.

La qual parte have ballotte per sí tutte, contrarie 0.

Presente hinc esso messer Horatio et obligandose de fare detta figura per il pretio predetto, al qual li fu contado a bon conto cechini quattro, fa lire 34 s. 8 cioè a bon conto deli ducati vinti.

Presenti Joseph de Tonin de S. Florian et Hieronimo da Battista de ser Domenego Fana testimoni ».

(*Ibid.*, cc. 5r-7v, 10r, 11r, 12v, 16r, 34r, 38v)

24. 1570, 20, 24, 25 e 30 aprile; 4, 10, 16, 21 e 31 maggio; 19 e 25 giugno; 4 luglio; 10 agosto; 8 e 12 settembre; 15 ottobre; 10 dicembre (Ivi) — Bernardino Giuliano designa consigliere « pro civibus » Pomponio Amalteo; a sua volta il pittore suggerisce in Giacomo Lialti la persona destinata a succedergli quale consigliere « de additione »: candidature entrambe accolte dal consiglio con uguale votazione di 13 contro 5 (20 aprile).

Ratifica da parte della vicinia (vi partecipa pure Baldo indoratore) del nuovo incarico: l'Amalteo riceve 98 suffragi, ma ben 45 sono i voti negativi (24 aprile). Nella nuova veste Pomponio assiste quindi al consiglio dove viene eletto astante straordinario (7 voti tutti a favore).

Nella seduta del 4 luglio il podestà Cesare Cesarino propone « che sia consignato per anni tre prossimi comenzando l'ano presente stara 5 formento et orne 5 de vino che paga ser Domenego de Gregore a messer Pomponeo Amaltheo per conto del credito suo del opera del organo et fatta detta exattion, fare li conti et se sarà creditore satisfacere; et questo a richiesta sua, stante la offerta de finirle in termine de uno anno.

La qual parte have ballotte per sí 22, contrarie 2 ».

Senza particolare rilievo tutte le altre presenze del Nostro ai consigli.

(*Ibid.*, cc. 68v-69r, 71v, 72v-73v, 75v, 76r, 77r, 78v, 79v, 80v, 81v-82v, 84v, 86v-88r, 93r)

25. 1571, 7 gennaio; 2, 9, 10, 24 e 27 febbraio; 4, 25 e 30 marzo; 17 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo presenza alle sedute consiliari.

Il 9 febbraio gli si ingiunge di chiudere l'apertura da lui praticata nelle mura cittadine.

(*Ibid.*, cc. 93v, 94v, 95v [cfr. c. 8r], 96r, 97r-98r, 99r-v, 100v)

26. 1573, 20 maggio (Ivi) — Elenco dei creditori della chiesa parrocchiale steso in occasione della visita pastorale del vescovo di Concordia. Fra di essi figura l'Amalteo: « A maestro Pomponio Amalteo se dà ogni anno formento stara 5, vino orne 5 fin tanto serà pagato delle portelle et cassa dell'organo ».

(*Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visite Querini 1573-1583, c. 22r*)

27. 1573, 12 novembre (Ivi) — Pomponio Amalteo partecipa al consiglio della comunità.
(*S. Vito al Tagliamento, Arch. Com., Libro dei Consigli 1573-1575, c. 9r*)
28. 1574, 3 e 7 febbraio; 24 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo presente al consiglio in veste di consigliere « de additione ».
Sua presenza alla vicinia del 24 aprile.
(*Ibid. cc. 13r-v, 21r*)
29. 1575, 24 aprile (Ivi) — Presenza di Pomponio Amalteo alla vicinia.
Nominato astante straordinario con 12 voti a favore e 4 contrari nella seduta consiliare dello stesso giorno.
(*Ibid., cc. 43r, 45r*)
30. 1575, 9 agosto (Ivi) — Il podestà di S. Vito, a nome del comune, paga con ducati 40 in frumento e vino il *gonfalone* e gli *stucchi dell'organo* della chiesa parrocchiale del luogo, opere di Pomponio Amalteo. Not. Gio. Battista Arrigoni.
(*Joppi V., Contributo terzo . . . , op. cit., p. 66; Bampo G., Contributo quinto . . . , op. cit., p. 31*)
31. 1577, 24, 25 e 28 aprile; 5, 12 e 29 maggio; 6 giugno, 1 e 21 settembre; 5 e 6 novembre; 19 dicembre (Ivi) — Confermato nella vicinia del 24 aprile consigliere « pro civibus » (113 voti pro e 28 contro), Pomponio Amalteo partecipa tosto al consiglio venendo nominato astante (13 voti contro 2). Altri intervenuti del pittore alle sedute.
(*S. Vito al Tagliamento, Arch. Com., Libro dei Consigli 1577-1579, cc. 3r, 4r, 5r-v, 6v, 7v, 9v, 10v, 14r, 15v-16r, 17r*)
32. 1578, 12 gennaio; 2 febbraio; 31 marzo; 8, 20 e 24 aprile (Ivi) — Presenze in consiglio dell'Amalteo.
Il giorno 8 aprile pronuncia, assieme ai colleghi, una sentenza di bando e di morte in contumacia.
Il 20 successivo viene proposto a succedergli Panfilo Pratense.
Il 24 dello stesso mese infine, è eletto astante straordinario (11 voti contro 2).
(*Ibid., cc. 18r-20r, 21v-22r, 46r*)
33. 1579, 20 febbraio (Ivi) — Delibera per il pagamento della *pala grande*: « Il prefato magnifico signor podestà propose la parte che non havendo la chiesa grande commodità de danari per finir la palla grande, si toglian ducati 20 ad imprestido dalla cassa della spetabile comunità, d'esser poi restituiti dal cameraro di detta chiesa con li prossimi danari che da esso cameraro, ovvero successori suoi, d'esser scossi.
La qual parte balotata hebbe de sí n°14 et de no n° 2 ».
(*Ibid., cc. 39v-40r*)
34. 1579, 29 aprile (Ivi) — Nuova delibera per il pagamento della *pala grande*: « Il prefato magnifico signor podestà, attenta la richiesta et instantia de messer Pomponio Amalteo che al presente gli siano date ducati XX a conto della sua mercede della palla che lui ha fatto nella chiesa grande di San Vido, et attento che li administratori et camerarii di detta chiesa non si trovano al presente commodità di darli al presente, propose la parte che siano ducati XX delle paghe del datio del vin et imprestati a essa chiesa et dati ad esso messer Pomponio; con questo, che questa spetabile comunità sia rimborsata delli proprii danari che si caveranno delle entrate di essa chiesa.

La qual parte ebbe per sí n° 14, contrarie n° 3 ».
(Ivi, *Libro dei Consigli*, 1579-1581, c. 1r)

35. 1582, 24 aprile (Ivi) — Pomponio Amalteo eletto astante straordinario all'unanimità.

(Ivi, *Libro dei Consigli* 1581-1583, c. 22r)

36. 1583, 17 e 24 aprile; 8, 16, 19, 22 e 25 maggio; 5 e 12 giugno; 17 luglio (Ivi) — Designato consigliere « pro civibus » il 17 aprile (17 voti a favore, 1 contrario) e confermato nella vicinia del giorno 24 (voti 79 contro 7), Pomponio Amalteo partecipa ai consigli della comunità.

(Ibid., cc. 46v, 50v, 54r, 56r-v, 57v-58r, 59v-60r, 61r)

37. 1584, 11 gennaio; 4 e 16 febbraio; 4 e 11 marzo; 2, 15, 22 e 23 aprile (Ivi) — Presenze in consiglio dell'Amalteo.

Nella riunione del 22 aprile egli propone a suo successore « pro civibus » Progne Sbroiavacca, che ricambia proponendo il pittore a consigliere « de additione ». Le votazioni che seguono sono positive per entrambi: 14 contro 3 per l'uno, 14 contro 2 per l'altro.

(Ibid., cc. 72v, 73v-74v, 76r, 77r-79r)

38. 1584, 24 aprile; 29 luglio (Ivi) — Pomponio Amalteo confermato consigliere « de additione » con 52 voti a favore e 4 contrari (24 aprile).

Nel consiglio che segue alla vicinia il podestà propone « che siino fatti li conti con messer Pomponio Amaltheo pittore di San Vido et veder se fino hora è integralmente sodisfatto o non del credito suo et, caso che sii finito di pagar, li sii levato il pagamento a lui consignato, cioè le misure delli affitti che li furon consignate »: proposta accolta a pieni voti.

Delibera concernente il saldo della *pala grande* e degli *ornamenti* a Pomponio Amalteo (29 luglio):

« havendo che l'eccellente messer Pomponio pittor fatto la palla grande et li ornamenti nella gesia maggiore di San Vido senza convention certa di prezzo, a bon conto però della qual opera ha havuto bona somma di danari — parte in contadi et parte in tanti vini et formenti cavati dalla consignation altre volte fattali per questo spetabile consiglio delli affitti soliti pagarsi alla chiesa da Bidino et Agnolo de Grisior de San Vido — et pretendendo ancora non esser integralmente sotisfatto, propose la parte che anco per questo anno se li die il sopradetto affitto, con questo: che gli habbi da fare fine remissione et chiamarsi contento et satisfatto d'ogni sua pretensione per occasion di detta palla et ogni altra opera fatta nella sopradetta chiesa.

La qual parte balottata hebbe per sí n° 13, contrarie n° 1.

Et ibidem praesens dominus Pomponius Amaltheus supradictus, viso tenore partis supradictae et illius ballottatione, ipsam approbavit ac se contentavit in omnibus prout supra, faciendo ecclesiae praedictae finem, remissionem, quietationem et pactum perpetuum de nil ulterius petendo occasione ut supra in forma et cum suis clausulis necessariis et opportunis quas hic habeantur per expressis et promittens numquam contravenire sed manutenere, praemissa omnia cum obligatione etc. De quibus, etc. ».

(Ivi, *Libro dei Consigli* 1584-1586, cc. 2r, 3r, 13r-v)

39. 1584, 6 ottobre (Ivi) — Nel corso della sua visita apostolica alla chiesa parrocchiale, il Nores descrive la *pala* dell'altar maggiore come raffigurante 'la B. Vergine Maria ed i Ss. Vito e Modesto'.

(Pordenone, *Arch. Curia Vesc.*, *Visita Nores* 1582-1584, c. 87v)